

George non rinuncia alla sua arte abile di negoziatore, come risulta, d'altra parte, la pacata lealtà di House.

Il colloquio di stamane, riferito da Orlando alla Delegazione italiana, fa buona impressione. Anche Barzilai tace. L'ammiraglio Grassi, interrogato circa le isole, e specie le Curzolane, dice dover telegrafarne a Revel; ma non presenta obiezioni per conto suo.

Barzilai dice ad Orlando: « Ad ogni modo vedi di lasciarle una ad una ».

Nel pomeriggio, in automobile, Orlando mi dice: « Non è curioso che anche Barzilai abbia accettato così facilmente la soluzione per Fiume? »

Ore 15,30. Prima che da Wilson andiamo da Lloyd George. Orlando gli dice essere disposto a rinunciare a Lesina, Curzola, Meleda; ma insiste per Zara e Sebenico. Lloyd George chiede ad Orlando di lasciarlo andare cinque minuti prima di lui da Wilson.

Ore 16. Presso Wilson.

Si parla dapprima di una richiesta della Delegazione cinese per aver copia delle deliberazioni dei Quattro circa lo Sciantung.

LLOYD GEORGE. Stamane ho fatto al signor Orlando talune proposte circa la soluzione della questione adriatica. Mi è parso che il signor Orlando sia disposto ad accettare la soluzione per Fiume. Vi sono però difficoltà che concernono le isole, la costa della Dalmazia, Zara e Sebenico. Il Governo italiano sembra pronto a giungere ad una transazione per la Dalmazia, purché Zara e Sebenico siano sotto sovranità italiana, o, come il signor Orlando aveva consentito altra volta, siano poste sotto mandato italiano. Il signor Orlando accetterebbe anche di rinunciare alle tre più grandi isole del gruppo meridionale, come pure all'isola di Pago. Le altre sono scogli disabitati. Il signor Orlando insiste tuttavia perché l'isola di Cherso, che è realmente la continuazione della penisola istriana e che è popolata da una maggioranza ita-